

# La cultura della pace di Don Bosco. Una sintesi

PETER ANDREW GONSALVES<sup>1</sup>

## Introduzione

Il titolo del mio libro, *La cultura della pace di Don Bosco – uno studio basato sulla teoria della sua risposta ai conflitti (Don Bosco's Peace Culture – a theory-based study of his response to conflicts<sup>2</sup>)*, può apparire come un esercizio di futilità per tutti coloro che lo stimano come educatore e santo sia all'interno che all'esterno della Chiesa cattolica<sup>3</sup>. I santi, dopotutto, sono uomini e donne di virtù eroiche, modelli di santità che incarnano qualità di pace, giustizia, carità, umiltà, perdono, sacrificio e così via. Perché allora c'è bisogno, nel presente, di ricercare le caratteristiche di pace di qualcuno che è già stato canonizzato santo nel lontano 1934? Gli sono stati attribuiti miracoli sia prima che dopo la sua morte. Il rigoroso processo di canonizzazione<sup>4</sup> da parte della Chiesa cattolica ha anche stabilito saldamente il posto di Don Bosco tra i santi per coloro che sono alla ricerca di intercessione e imitazione. Sarebbe quindi opportuna una valutazione attenta e accurata per stabilire il suo status di uomo di pace?

Gli storici salesiani hanno sempre considerato l'identità e la missione del loro fondatore soprattutto come quella di un *educatore* modellato su Gesù Cristo, il Buon Pastore. Sono fiorite scuole, è stata fondata un'Università internazionale, sono stati pubblicati numerosi articoli e libri e sono stati organizzati convegni internazionali per divulgare il suo metodo pedagogico, che egli definì "Sistema Preventivo". Un'altra area che ha ricevuto maggiore attenzione negli ultimi anni è stata la missione *catechistica* di Don Bosco di "salvare le anime" educando i giovani alla fede cattolica. Anche in questo caso non sono mancati gli studi che hanno spaziato dalla

<sup>1</sup> Professore Straordinario di Comunicazione e Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

<sup>2</sup> GONSALVES P., *Don Bosco's Peace Culture, a theory-based study of his response to conflicts*, Roma, Editrice LAS, 2022 (D'ora in avanti *DBPC*) – disponibile in lingua inglese.

<sup>3</sup> San Giovanni Bosco, popolarmente chiamato Don Bosco, morì il 31 gennaio 1888. Papa Pio XI beatificò Don Bosco il 2 giugno 1929 e lo canonizzò come santo il 1° aprile 1934.

<sup>4</sup> Per i cinque passi verso la "santità" nella Chiesa cattolica si veda: Costituzione Apostolica *Divinus Perfectionis Magister*, 25 gennaio 1983, in [http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/en/apost\\_constitutions/documents/hf\\_jp-ii\\_apc\\_25011983\\_divinus-perfectionis-magister.html](http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/en/apost_constitutions/documents/hf_jp-ii_apc_25011983_divinus-perfectionis-magister.html) (23-07-2020).

teoria alla pratica, alla tecnologia audiovisiva. Nel 1929, Eugenio Ceria, uno dei suoi biografi, pubblicò il libro *Don Bosco con Dio*, che illustrava un'altra prospettiva: la sua spiritualità. Ceria raccolse prove dalle sue parole scritte e parlate, dalle sue azioni concrete e dalla raccolta di testimonianze per la sua beatificazione.<sup>5</sup>

Nonostante la rigorosa ricerca storica su cui si fondano le discipline sopra citate, la fama di Don Bosco non è mai stata ufficialmente legata al concetto di pace. Questo dovrebbe indicare che una tesi incentrata sulla cultura della pace non è né degna di essere perseguita né storicamente e razionalmente sostenibile? Molto dipende da due criteri: il significato di "pace" e la logica che sostiene l'assenza di una prospettiva di "pace" tra gli storici.

L'accezione popolare della parola "pace", condivisa dalla maggior parte delle persone (anche oggi), è "assenza di guerra o di conflitto" e ricerca della "pace interiore". I corsi sulla pace che si basano sull'intuizione umana di solito collegano queste due prospettive nella convinzione che la seconda sostenga la prima, che la pace interiore causi/crei quel tipo di sostegno che tiene sotto controllo i conflitti personali, sociali, culturali e politici.

Mettendo insieme queste intuizioni, ci sono prove che dimostrano che Don Bosco era davvero un uomo di pace su entrambi gli aspetti. Era noto per essere non violento e gentile nei suoi discorsi, nei suoi scritti e nel suo comportamento, così come nel modo non violento di educazione e socializzazione che diffondeva. Per quanto riguarda la pace interiore, si dedicò completamente al servizio della volontà di Dio e si dice che, nonostante la sua vita estremamente attiva e le sue colossali iniziative, fosse in costante "unione con Dio".<sup>6</sup>

Sebbene questa concezione della pace sia stata generalmente accettata e sia spesso verificabile a livello globale nella vita delle persone comuni e in quella di santi e saggi straordinari nel corso della storia, il termine "pace", se affrontato da una prospettiva *sociologica* e *scientifica*, è più ampio. Ecco perché la teoria fondamentale di Johan Galtung (nato nel 1930) è indispensabile per il nostro studio.

Egli ha sviluppato per la prima volta la "scienza della pace" presso l'Istituto di Ricerca sulla Pace di Oslo (PRIO)<sup>7</sup>, da lui fondato nel 1959, ed è stato anche il fondatore-editore del *Journal of Peace Research* nel 1964<sup>8</sup>. Utilizzando la teo-

<sup>5</sup> Per le citazioni delle tre discipline sopra citate si prega di consultare il libro *DBPC*, pp. XVII.

<sup>6</sup> Basandosi sulla *Positio super virtutibus* (una dichiarazione formale a favore della canonizzazione di un individuo nella Chiesa cattolica romana), Ceria afferma: «L'anima di Don Bosco godeva di un'ininterrotta unione con Dio». Per dimostrare la verità di questa affermazione cita 12 testimonianze oculari e testimonianze di autorità della Chiesa, tra cui Papa Pio XI, che aveva incontrato Don Bosco in diverse occasioni. Cfr. CERIA E., *Don Bosco con Dio*, Bengaluru, Kristu Jyoti Publications, 2014, pp. 219-221.

<sup>7</sup> Cfr. Sito PRIO: <https://www.prio.org/> (visitato il 28 febbraio 2023).

<sup>8</sup> Cfr. Sito web del *Journal of Peace Research*: <https://journals.sagepub.com/home/jpr> (visitato il 28 febbraio 2023). Per il nostro scopo cfr. GALTUNG J., *Violence, Peace, and Peace*

ria di Galtung, “andiamo oltre” le limitazioni imposte dalle nozioni di pace del senso comune per approfondire e ampliare il suo significato scientifico. Questa prospettiva ci aiuterà a: «[...] fare un salto qualitativo nell’acquisizione di competenze per trovare soluzioni creative ai conflitti a ogni livello»<sup>9</sup>. Il titolo della Scuola di Galtung è, appunto, TRANSCEND, in maiuscolo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto – la ragione della mancanza di una prospettiva di pace tra gli storici – la risposta può essere trovata nella cognizione umana. Spesso vediamo solo ciò che vogliamo vedere, o siamo addestrati a vedere, o siamo pagati per vedere. Nel processo, inavvertitamente o forse consapevolmente, ignoriamo altre possibilità. La maggior parte dei salesiani è essenzialmente formata per essere educatori, catechisti e guide spirituali dei giovani fin dal loro ingresso in noviziato. Lo ero anch’io. Tuttavia, mentre lavoravo in mezzo a giovani appassionati del piccolo schermo nei miei anni di post-noviziato, la disciplina relativamente nuova della “Educazione ai media” ha attirato la mia attenzione. Essa incoraggiava gli utenti dei diversi mezzi di comunicazione e i consumatori dei loro contenuti a essere critici e creativi per diventare cittadini responsabili e partecipativi della società. Nel 1984 ho avviato corsi su misura per i giovani della città di Mumbai e dei suoi dintorni. Dieci anni dopo i miei piani di lezione pratici e collaudati sono stati pubblicati in un manuale per insegnanti, intitolato *Esercizi di educazione ai media (Exercises in Media Education)*.

La passione mi spinse a raggiungere gli educatori in diverse parti dell’India per promuovere i corsi in quasi quaranta sedi educative formali e non formali. Tuttavia, due anni prima, nel 1992, Mumbai si era trasformata in un calderone ribollente di violenza interreligiosa che aveva scatenato disordini in cui si stimava avessero perso la vita circa 900 persone<sup>10</sup>. Questo ha portato al “momento Eureka” in cui si è capito che la semplice educazione ai media non era sufficiente. C’era un bisogno palpabile e sentito di imparare la pace. Questa intuizione mi ha spinto a studiare gli aspetti della pace e dei conflitti per produrre piani di lezione pratici per un altro manuale. Purtroppo, il progetto ha subito dei ritardi<sup>11</sup> ed *Esercizi di educazione alla pace (Exercises in Peace Education)* è stato pubblicato solo nel 2003. Un anno dopo sono

*Research*, in *Journal of Peace Research*, 6/3, 1969, pp. 167-191 e *Cultural Violence*, nel *Journal of Peace Research*, 27/3, Manoa, Sage, 1990, pp. 291-305.

<sup>9</sup> Cfr. La recensione di Dietrich Fischer, direttore del Centro Universitario europeo per gli Studi sulla Pace, Stadtschlaining, Austria, estratto da GALTUNG J., *Transcend and Transform: An Introduction to Conflict Work*, London, Pluto Press, 2004.

<sup>10</sup> Cfr. *Bombay Riots Timeline*, in *Citizens for Justice and Peace*, 2018, <https://cjp.org.in/bombay-riots-timeline/> (visitato il 28 febbraio 2023).

<sup>11</sup> Il ritardo era dovuto alla scarsità di esperti pronti a scrivere un manuale per insegnanti sull’educazione alla pace da utilizzare in contesti educativi formali e non formali. Ho raccolto la sfida e l’ho realizzato io stesso nel 2003. È stato aggiornato nel 2018 in vista del centocinquantesimo anniversario della nascita di Mahatma Gandhi.

stato felice di aver avuto l'opportunità di completare i miei studi di dottorato presso l'Università Salesiana di Roma. Ho scelto di studiare l'impareggiabile rivoluzione nonviolenta di Mahatma Gandhi per liberare l'India dall'imperialismo britannico attraverso i simboli unificanti della stoffa e dell'abbigliamento. La ricerca dottorale è stata successivamente pubblicata in tre volumi.<sup>12</sup> Mentre sfogliavo la letteratura di e su Gandhi, sono rimasto affascinato dalla conoscenza delle opere dei suoi stimati seguaci che sono diventati riformatori sociopolitici della fine del XX secolo.<sup>13</sup> Uno di questi è il sociologo e matematico norvegese Johan Galtung. È stata la sua teoria della pace che mi ha portato a progettare un corso universitario su "Comunicare la pace" e, nel 2019, a rileggere la letteratura relativa alla vita di Don Bosco attraverso una fondata prospettiva di pace. La quantità di materiale disponibile per una ricerca storica e culturale su Don Bosco e la pace mi ha stupito. Grazie a questo percorso personale e alla mia esperienza con l'educazione ai media e alla pace, ho potuto offrire un percorso di riflessione diverso. Ecco alcuni spunti che hanno aperto la mia mente alla possibilità di valorizzare la cultura della pace di Don Bosco.

Si dice che Giovanni Bosco sia stato *un pacificatore* fin dall'infanzia,<sup>14</sup> anche se il suo metodo di risoluzione dei conflitti non era sempre gentile. In sogno, all'età di nove anni, un personaggio maestoso gli consiglia di correggere i suoi compagni indisciplinati *con dolcezza e "non con le botte!"*<sup>15</sup>. Da adolescente, il suo compagno di scuola, Luigi Comollo, lo rimprovera per il suo temperamento irascibile e gli suggerisce di *perdonare i suoi bulli*.<sup>16</sup> Al momento dell'ordinazione sacerdotale sceglie *San Francesco di Sales*, la personificazione della dolcezza, come modello e patrono della Società Salesiana da lui fondata.<sup>17</sup> Crea un Oratorio, una *soluzione alternativa all'analfabetismo e alla reclusione di giovani migranti* abbandonati e alla mercé di profittatori senza scrupoli.<sup>18</sup> Come educatore, definisce tutte le *tecniche repressive "anatema"*<sup>19</sup>. Come sacerdote, egli si rivolge

<sup>12</sup> I tre libri sono: *Clothing for Liberation* (Sage: 2010), *Khadi: Gandhi's Mega Symbol of Subversion* (Sage: 2012) e *Gandhi and the Popes – from Pius XI to Francis* (Peter Lang: 2015).

<sup>13</sup> Alcuni dei riformatori di fama internazionale influenzati da Gandhi sono: Martin Luther King e Cesar Chavez (USA), Arne Næss e Johan Galtung (Norvegia), Giovanni Paolo II e Lech Wałęsa (Polonia), Lanza del Vasto e Aldo Capitini (Italia), Nelson Mandela e Desmond Tutu (Sud Africa), Aung San Suu Kyi (Myanmar), Cho Man-Sik (Korea), Khan Abdul Ghaffar Khan (Pakistan).

<sup>14</sup> In compagnia dei suoi amici: «[...] il ruolo di Giovanni... era sempre quello di pacificatore». Cfr. *Biographical Memoirs of St John Bosco*, vol. 1, p. 38 (D'ora in avanti Henceforth *BM.*).

<sup>15</sup> BOSCO J., *Memoirs of the Oratory of Saint Francis de Sales - 1815 to 1855*, Trans. Daniel Lyons, SDB, New Rochelle: Don Bosco Publications, 1989, pp.18-19 (D'ora in avanti *MO.*).

<sup>16</sup> *MO.*, Capitolo 10, pp. 78-79.

<sup>17</sup> *MO.*, Capitolo 25, p. 172.

<sup>18</sup> BRAIDO P., *Prevention, Not Repression*, Bengaluru: Kristu Jyoti Publications, 2013, pp. 199-201.

<sup>19</sup> *BM.*, vol.16, pp. 167-168.

a loro per offrire la sicurezza di *una casa e il conforto psico-spirituale* di cui hanno disperatamente bisogno. Addestra i leader alla pari per essere *pacificatori*, il cui ruolo è quello di mantenere l'ordine tra i ragazzi "birichini" di strada, abituati a usare un linguaggio offensivo e a fare a botte con le pietre.<sup>20</sup> A partire dal 1858 è invitato a titolo privato a fare da *mediatore* tra la Chiesa e lo Stato italiano in vista della nomina dei vescovi per le sedi vacanti.<sup>21</sup> Si offre persino *volontario* per assicurare che lo Stato soddisfi tutti i bisogni temporali dei nuovi vescovi.<sup>22</sup>

Per quanto ne so – e sono pronto a correggermi – non esistono ricerche sulle caratteristiche e sulla cultura della pace di Don Bosco. Con questa audace affermazione, il presente studio non sminuisce l'inestimabile contributo degli storici sui temi educativi, catechistici e spirituali.

L'obiettivo dello studio, che avevo intrapreso nel 2019, non era quello di dimostrare che Don Bosco fosse un uomo di pace. La premessa era che lo fosse già. Attraverso questa ricerca, cercavo di capire in che modo e in che misura egli fosse *pacifico nella sua stessa persona*, cosa che a sua volta avrebbe potuto *generare una cultura di pace*.

Il metodo utilizzato in questo studio prende in considerazione tre aspetti. In primo luogo, affinché i conflitti scelti siano sostanzialmente completi per quanto riguarda la loro autenticità storica,<sup>23</sup> si basano su dati storici disponibili provenienti da fonti primarie<sup>24</sup> e secondarie<sup>25</sup>. In secondo luogo, la scelta garantisce che la selezione, la narrazione e la parafrasi dei testi siano il più possibile prive

<sup>20</sup> Cfr. 180. *Regulations of the Oratory of St Francis de Sales for non-residents*, 1877, in *Salesian Sources*, vol. 1, pp. 602-603.

<sup>21</sup> STELLA P., *Don Bosco: Religious Outlook and Spirituality*, (trasposizione di John Drury) New Rochelle, Don Bosco Publications, 1996, p. 82.

<sup>22</sup> MOTTO F., *L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili vacanti dal 1858 alla morte di Pio IX (1878)*, in BRAIDO (Ed.), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, Roma, LAS, 1987, pp. 251-328.

<sup>23</sup> Per "sostanzialmente completo" si intende la trattazione delle quattro fasi di ogni conflitto: le sue origini (o contesto), il suo svolgimento (con particolare attenzione all'impatto sul soggetto studiato), la risposta del soggetto e l'esito finale.

<sup>24</sup> Per fonti primarie si intende l'edizione critica di *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, ed. CERIA E., SDB, 1946 e l'edizione inglese a cura di Don Bosco Publications, New Rochelle, New York, 1989. Le fonti primarie comprendono anche gli scritti originali di Don Bosco, a partire dalle *Fonti Salesiane*, vol. 1, Roma, LAS, 2014 e la traduzione in inglese a cura della Australia-Pacific Province, Bengaluru: KJC Publications, 2017.

<sup>25</sup> Per fonti secondarie si intendono le testimonianze di contemporanei, ad esempio i diari dei suoi testimoni oculari e il *Biographical Memoirs of St. John Bosco*. Qui possiamo annoverare la nuova biografia di Teresio Bosco che tiene conto delle: «[...] testimonianze del Santo stesso, [...] delle testimonianze dei suoi allievi e collaboratori, [...] di seri studi su Don Bosco compiuti negli ultimi vent'anni [...] e di importanti studi compiuti sulla storia della società in generale, dello Stato italiano e della Chiesa nell'Ottocento». Cfr. BOSCO T., *Don Bosco, a New Biography*, Mumbai, Tej-prasarini, 2006. Per dare un tocco divulgativo, Teresio Bosco ha omesso le citazioni nella pubblicazione (una scelta sfortunata, secondo me).

di pregiudizi da parte del ricercatore.<sup>26</sup> In terzo luogo, gli episodi scelti coprono l'intera vita di Don Bosco per facilitare una lettura coerente con i suoi valori, atteggiamenti e comportamenti in un arco temporale più ampio. Questo dettaglio è essenziale soprattutto perché il nostro punto di partenza teorico (che dà inizio alla Prima Parte) stabilisce la prova dell'identità-integrità pacifica di Don Bosco basandosi non solo sui suoi discorsi o scritti, ma soprattutto *sul suo comportamento e sulla cultura* che ha generato. Così, la nostra ricerca va oltre la collazione di dati strettamente storici per prendere in considerazione anche l'opera, non così scientificamente corretta ma "diligentemente"<sup>27</sup> compilata in diciannove volumi, appositamente<sup>28</sup> chiamata *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco*. Fino a quando non sarà realizzata l'edizione critica di ciascun volume, i lettori dovranno affidarsi al mio giudizio critico per selezionare i fatti che rispondono ai criteri e meritano di essere inseriti nella ricerca sulla cultura della pace di Don Bosco.<sup>29</sup>

Chiarito l'essenziale, procedo a esplorare le tre parti del libro, separate ma interconnesse. La prima parte descrive i venti principali conflitti, crisi e sfide di Don Bosco (spesso abbreviati in "conflitti")<sup>30</sup> La seconda parte introduce il quadro teorico di Galtung che amplia il significato di pace. Seguono: una mini-indagine sulle percezioni delle caratteristiche della pace di Don Bosco; una riflessione sul suo Sistema Preventivo attraverso la lente della teoria di Galtung; e una cruciale ricerca empirica sull'educazione preventiva condotta negli Stati Uniti. La terza parte, la più significativa del libro, si concentra sulla "cultura della pace" di Don Bosco, analizzando in dettaglio dodici delle sue caratteristiche di pace. Concludo presentando i modi in cui i salesiani hanno vissuto una cultura salesiana della pace, anche se senza saperlo, e richiamando infine l'attenzione sulle questioni che necessitano di una seria riflessione.

<sup>26</sup> Per "bias del ricercatore" si intende una situazione che si verifica quando i ricercatori includono o omettono dati a sostegno delle loro ipotesi.

<sup>27</sup> Lemoyne confessa: "Abbiamo riportato fedelmente ciò che noi stessi abbiamo ascoltato a lungo da Don Bosco o ciò che ci è stato testimoniato oralmente o per iscritto [...] Possiamo assicurare ai nostri lettori che abbiamo cercato con la *massima diligenza una sola cosa: esporre il più fedelmente possibile i lunghi discorsi di Don Bosco*." *BM.*, vol. 9, p.100.

<sup>28</sup> "Appositamente" o "pertinentemente", perché l'accento è posto sul "ricordo di una vita cara". (The Biographical Memoirs of...) e non solo sull'"accuratezza storica" (The History of...) o su "scritti e pubblicazioni originali" (The Collected Works of...).

<sup>29</sup> Cfr. I principali criteri di analisi per la selezione dei testi sono: autore, pubblico, bias, scopo, contesto, motivazione e validità. JONES M., *Using Historical Sources in The Historical Association*, <https://www.history.org.uk/student/resource/3211/using-historical-sources> (visita il 28 febbraio 2023).

<sup>30</sup> L'introduzione della Parte I inizia con *l'explicatio terminorum*, tra i termini ci sono i tre sopraccitati. Cfr. *DBPC*, pp. 4-5.

## Prima parte: La risposta di pace di Don Bosco nei conflitti

La prova definitiva della “bontà” di una persona si manifesta nei fatti, non nelle semplici parole. Johan Galtung porta questo principio di buon senso a un livello più profondo quando dice: «Dimmi come ti comporti nei conflitti e ti dirò quanta cultura di pace hai. [...] La prova della validità di una cultura di pace sta nel modo in cui essa influisce sul *comportamento* nei conflitti». <sup>31</sup>

Prendendo spunto dall’enfasi posta da Galtung sul comportamento come metro valido per valutare il carattere di pace di qualsiasi soggetto che si presume essere una persona di pace, iniziamo il nostro studio concentrandoci su venti episodi di conflitto per garantire un punto di partenza credibile (Vedi Tabella 1):

**TABELLA 1. RISPOSTA DI DON BOSCO AI CONFLITTI**

### CAPITOLO 1. I PRIMI INCONTRI CON LA NONVIOLENZA

1. Un sognatore con una missione (1819-1825)
2. Amore materno, conflitti domestici e tragedie (1819-1830)
3. A scuola: I bulli contro i veri educatori (1831-1835)
4. I giorni del seminario: Teologia, introspezione e consapevolezza sociale (1835-1841)

### CAPITOLO 2. RISPOSTE CHE FAVORISCONO I GIOVANI POVERI E ABBANDONATI

5. L’oratorio di Don Bosco: Scartato e non voluto (1841-1846)
6. Lotta allo sfruttamento dei giovani migranti (1847-1861)
7. I carcerati minorenni e l’oratorio (1844)
8. Sradicare l’analfabetismo (1844-1888)

### CAPITOLO 3. INIZIATIVE INTERNE

9. La pacificazione all’Oratorio (1854-1888)
10. Imparare l’empatia attraverso la fede e il sacrificio (1854)
11. Disciplina senza violenza (1866-1888)
12. Non c’è pace senza giustizia (1846-1859, 1865)

### CAPITOLO 4. INIZIATIVE ESTERNE

13. L’emigrazione italiana e la Famiglia Salesiana (1854-1888)
14. Apologetica con i valdesi (1850-1884)
15. “Nemico dello Stato” (1848, 1860)
16. Una visita dalla “Bête Noire degli istituti religiosi cattolici” (1850-1873)

### CAPITOLO 5. PROVA DEL FUOCO

17. Mediatore tra Chiesa e Stato (1858-1878)
18. Conflitto con gli arcivescovi (1867-1874)
19. Si intensifica il conflitto Gastaldi-Bosco (1875-1884)
20. Obbedienza al nuovo Papa (1878-1888)

<sup>31</sup> GALTUNG J., *Cultural peace: some characteristics*, in *From a culture of violence to a culture of peace*, UNESCO, 1996, p. 77.

La narrazione che percorre ogni segmento dei primi cinque capitoli ci porta attraverso le fasi importanti della sua vita: da bambino a adolescente; da seminarista a sacerdote cattolico; da educatore alla pace a paladino dei diritti dei giovani immigrati; da fondatore di ordini religiosi a entusiasta difensore della fede cattolica; da intrepido mediatore tra Chiesa e Stato e bersaglio di rigorose richieste episcopali a soggetto obbediente dell'autorità papale fino alla morte.

La prima parte si conclude con un questionario rivolto al lettore. Questo modo un po' anticonvenzionale di concludere i venti episodi ha uno scopo euristico: verificare se il lettore ha colto i valori alla base delle risposte comportamentali che il nostro protagonista ha dovuto dare nell'affrontare i vari conflitti della sua vita.<sup>32</sup>

## **Seconda parte: i tratti della pace di Don Bosco - analisi teorica di un sondaggio di opinione**

Ripercorrere la storia per valutare il comportamento pacifico di Don Bosco in mezzo ai conflitti attraverso una lettura empatica dei venti episodi può aiutarci a intuire alcune sue caratteristiche di pace. Tuttavia, le intuizioni sono soggettive. Solo un'analisi empirica qualitativa, basata su una teoria appropriata, può garantire l'imparzialità della nostra ricerca. Come si dice che Einstein abbia detto: «È la teoria che decide ciò che può essere osservato»<sup>33</sup> – l'uso della teoria e la sua applicazione è un mezzo importante per valutare l'accuratezza e l'affidabilità dei fenomeni in qualsiasi disciplina scientifica, compresi gli studi sulla pace. Pertanto, l'obiettivo del nostro studio empirico è quello di utilizzare il metodo di analisi della triangolazione nel tentativo di mitigare la presenza di eventuali pregiudizi nella mia ricerca. Abbiamo chiamato i tre approcci X, Y e Z. Mentre la ricerca X si basa esclusivamente sull'applicazione della teoria di Galtung agli episodi della vita di Don Bosco, le ricerche Y e Z prevedono la partecipazione di diciotto persone<sup>34</sup> (salesiani e non salesiani) per riflettere su due diverse serie di variabili.

<sup>32</sup> La prima parte può essere un utile sussidio autodidattico per i novizi al fine di conoscere e discutere il carattere pacifico di Don Bosco.

<sup>33</sup> Secondo Werner Heisenberg, Einstein disse: «Non è mai possibile introdurre in una teoria solo quantità osservabili. È la teoria che decide cosa può essere osservato». Cfr. *Tradition Science*, in *Science and Public Affairs*, 1973, p. 8.

<sup>34</sup> Sebbene fossero state invitate a partecipare trentacinque persone, solo 18 si sono offerte volontarie. Si tratta di nove salesiani e nove non salesiani. Di questi ultimi, 5 erano donne e 4 uomini.

### X. Le caratteristiche della pace di Don Bosco si basano sui tipi di pace

L'autore riflette sui venti episodi tenendo conto dei tre tipi di pace di Galtung: *peacekeeping* (mantenimento della pace), *peacemaking* (pacificazione) e *peacebuilding* (costruzione della pace). Galtung spiega il suo concetto di pace partendo dal presupposto generale che la pace è l'“assenza” di guerra e di conflitto. È uno stato di coesistenza passiva di parti in conflitto tra loro. Tuttavia, la pace può anche significare una “presenza” di tutto ciò che è l'opposto dell'antipatia, come la gentilezza, l'armonia, il perdono, la libertà, l'uguaglianza, l'istruzione, la sanità, lo sviluppo umano, la sensibilità ecologica e così via. Galtung chiama la prima “pace negativa” e la seconda “pace positiva”.

Egli individua inoltre due tipi di interventi che costituiscono la pace negativa: il *mantenimento della pace* in situazioni di violenza diretta, per evitare che si aggravi, e la *pacificazione* in situazioni in cui è urgente la risoluzione personale, strutturale o giudiziaria del conflitto. La *costruzione della pace*, il tipo di intervento che favorisce la pace positiva, combatte: «[...] quegli aspetti della cultura, della sfera simbolica della nostra esistenza – esemplificati dalla religione e dall'ideologia, dal linguaggio e dall'arte, dalla scienza empirica e dalla scienza formale (logica, matematica) – che possono essere usati per giustificare o legittimare la violenza diretta o strutturale».<sup>35</sup> La costruzione della pace comporta quindi una serie di iniziative di promozione della pace, come l'educazione critica ai media, la sensibilizzazione ai diritti umani, la difesa dell'equità e della giustizia, il dialogo interreligioso o interculturale, l'educazione alla pace e così via. In un contesto più ampio, il mantenimento della pace e il processo di pacificazione sono strategie per rimediare ai conflitti del presente e del passato, mentre il processo di costruzione della pace aiuta a rafforzare le basi della pace per diminuire o prevenire i conflitti nel presente e nel futuro.

Fondata sulla teoria di Galtung, la ricerca X è quindi uno studio intrapreso solo dall'autore che, dopo un'attenta lettura e riflessione sui venti episodi, classifica le risposte comportamentali di Don Bosco nei venti conflitti secondo la tripartizione della pace di Galtung.<sup>36</sup>

### Y. Caratteristiche della pace attribuite a Don Bosco per deduzione

Per la seconda ricerca, nove partecipanti salesiani e nove non salesiani sono stati invitati a leggere e riflettere su ciascuno dei venti episodi alla luce di undici variabili dedotte dalla ricerca di due membri della scuola di Galtung, Anthony J. Marsella e Kathleen Malley-Morrison (M&M). La loro indagine del 2018 su 100 modelli mondiali di pace e giustizia ha contribuito a determinare undici caratte-

<sup>35</sup> GALTUNG J., *Cultural Violence*, in *Journal of Peace Research*, vol. 27/3, 1990, p. 291.

<sup>36</sup> DBPC, pp. 99-103.

ristiche essenziali delle persone pacifiche. Queste sono: vita orientata allo scopo; nonviolenza/gentilezza; integrità; codice di comportamento etico-morale; compassione/empatia; coraggio implacabile/resilienza; sacrificare il comfort/tollerare la lotta; rischiare l'abuso/critica/pericolo; ispirazione; visionarietà; persistenza/determinazione.<sup>37</sup>

Questo elenco diventa il nostro standard in base al quale i partecipanti deducono le variabili che, secondo loro, meglio si adattano alla risposta di Don Bosco alla situazione conflittuale di ogni episodio in esame.<sup>38</sup>

#### Z. Caratteristiche della pace attribuite a Don Bosco per induzione:

Rendendomi conto che i tratti di pace di M&M erano estremamente generici nella loro applicazione, mi sono avventurato a creare una mia lista di undici caratteristiche di pace specifiche basate sulla mia comprensione di Don Bosco attraverso quarant'anni di esperienza come membro della sua Società salesiana. Le caratteristiche che ho scelto sono: proattività; flessibilità/adattabilità; amabilità; rispetto per gli altri; accompagnamento/facilitazione degli altri; pazienza; gioia/umorismo; creatività/ragionevolezza; umiltà; perdono e fede. Anche questa lista induttiva è stata presentata agli stessi partecipanti di Y. Essi sono stati invitati a scegliere le nuove variabili che, secondo loro, corrispondevano alla risposta di Don Bosco a ogni episodio valutato.<sup>39</sup>

Infine, triangolando le ricerche X, Y e Z, sono state valutate un totale di 25 variabili (3+11+11) che costituiscono le percezioni di base delle caratteristiche di pace di Don Bosco. Il profilo che emerge è degno di considerazione.<sup>40</sup> Nella ricerca su X – dove l'accezione tripartita di pace di Galtung è il metro di misura standard – riconosciamo le ricorrenze della pacificazione e della costruzione della pace, in particolare tra gli episodi 5 e 17. Si tratta dei 37 anni di impegno vigoroso di Don Bosco, dal 1841, anno della sua ordinazione sacerdotale e dell'i-

<sup>37</sup> MARSELLA A.J. – K.M. MORRISON, *In Pursuit of Peace and Justice: 100 Peace & Justice Leaders and Models*, in Transcend Media Service, 29-01-2018, <https://www.transcend.org/tms/2018/01/in-pursuit-of-peace-and-justice-100-peace-justice-leaders-and-models/> (visitato il 28 febbraio 2023).

<sup>38</sup> DBPC, pp. 103-110. Per “studio induttivo” intendo l'approccio alla ricerca di un testo: «[...] che inizia con una serie di osservazioni empiriche, cercando modelli in quelle osservazioni e poi teorizzando su quei modelli». Lo “studio deduttivo”: «[...] inizia con una teoria, sviluppando ipotesi da quella teoria, e poi raccogliendo e analizzando i dati per testare quelle ipotesi». La mia scelta per entrambi gli approcci ci fornirà: «[...] una comprensione più completa dell'argomento» oggetto di studio. Cfr. DECARLO M., *Scientific Inquiry in Social Work*, in Pressbooks.com, Creative Commons Attribution, in <https://scientificinquiryinsocialwork.pressbooks.com/chapter/6-3-inductive-and-deductive-reasoning/> (visitato il 28 febbraio 2023).

<sup>39</sup> DBPC, pp. 110-116.

<sup>40</sup> DBPC, pp. 116-118.

nizio dell'Oratorio per la gioventù abbandonata, al 1878, anno in cui conclude la sua mediazione volontaria tra Chiesa e Stato.

Analizzando le percezioni dei partecipanti alle ricerche Y e Z nel loro insieme, le prime dodici caratteristiche di pace che emergono rivelano una persona le cui azioni esterne sono in armonia con le sue motivazioni interiori. I valori più alti votati, come la "fede", la "determinazione" e la "proattività", sono interconnessi con il "proposito", il "coraggio" e la "pazienza". Allo stesso modo, è "rispettoso", "empatico" e "gentile" con gli altri, grazie alla sua "resilienza", "flessibilità" e "visione" interiori. Combinando i risultati di Y e Z con quelli della ricerca X, le caratteristiche di Don Bosco, che spiccano maggiormente, sono in particolare quelle relative al livello più alto di impegno per la pace attraverso la pacificazione e la costruzione della pace, soprattutto dagli episodi 5 a 17.

Mentre il riassunto della Parte Seconda, che è stato trattato sopra, copre i capitoli 6, 7 e 8 del libro, il capitolo 9 presenta il "Sistema Preventivo" di Don Bosco sotto una nuova luce. In sostanza, rivedo la mia interpretazione del 2009 del Sistema come *l'opposto della repressione e una combinazione di prevenzione ed espressione*.<sup>41</sup> Trovo un'ampia giustificazione per questa tesi nella teoria di Galtung che descrive la pace come negativa e positiva. In breve, la pace negativa di Galtung, che è l'assenza di violenza diretta o di risoluzione dei conflitti, è simile al sistema preventivo di Don Bosco, che è l'assenza di punizioni, prevenendo i danni e risolvendo i conflitti in modo rispettoso. La pace positiva di Galtung, invece, è la presenza di tutto ciò che favorisce lo sviluppo e la crescita del bambino, simile a quelli che io definisco gli aspetti "espressivi" del metodo educativo di Don Bosco. Il capitolo è ricco di spunti che potrebbero aiutare la Famiglia salesiana ad ampliare la propria prospettiva sulla dimensione preventiva-espressiva non solo nell'ambito dell'educazione o della pace, ma anche quando applicata al benessere olistico.

Il capitolo si conclude con una breve presentazione di ricerche scientifiche che rivelano come un'educazione all'espressione attraverso lo Sviluppo Positivo della Gioventù (Positive Youth Development - PYD) e l'Apprendimento Emotivo Sociale (Social Emotional Learning - SEL) sia più efficace nel far crescere un giovane olisticamente sano rispetto a un'educazione focalizzata sulla sola prevenzione. La prova si basa su una serie di ricerche empiriche condotte negli Stati Uniti a partire dagli anni '90, che rivelano la validità dello spostamento dell'accento dall'approccio preventivo al modello di sviluppo dell'educazione.<sup>42</sup>

<sup>41</sup> GONSALVES P., *Don Bosco's Expressive System: An Alternative Perspective for a Communication Age*, in *Salesianum*, 71, 2009, pp. 651-694.

<sup>42</sup> CATALANO R. F. – M. LISA BERGLUND et al., *Positive Youth Development in the United States: Research Findings on Evaluations of Positive Youth Development Programs*, Nov 12, 1998,

## Terza parte: La cultura della pace di Don Bosco

Se la serenità di Don Bosco in situazioni di conflitto è stata ritenuta ammirevole dai partecipanti alle indagini X, Y e Z definite in precedenza, non varrebbe la pena di esplorare la *cultura* della buona volontà che egli, consapevolmente o inconsapevolmente, emanava in circostanze *normali*? Persino un giornale liberale e anticlericale, *Il Secolo*, lodò il suo lavoro nel settembre 1886, durante la sua visita a Milano. Si leggeva: Don Bosco «[...] è uno dei più militanti agenti delle dottrine clericali e uno dei più intelligenti. Non limita la sua azione alla sola predicazione, ma lavora incessantemente, fondando istituti di ogni genere, laboratori, missioni, case per i poveri, facendo tutto ciò che i liberali dovrebbero fare. Guardiamo a lui come a un modello per ogni partito, perché in questo momento non abbiamo bisogno di parole ma di fatti, e Don Bosco ci dà i fatti».<sup>43</sup>

Dopo aver presentato diverse interpretazioni del termine “cultura”, adotto quella fornita dalla sociologia concreta di Galtung, che va dritta al punto: «Se l’opposto della violenza è la pace, [e] l’oggetto della ricerca e degli studi sulla pace, allora l’opposto della violenza culturale sarebbe la “pace culturale”, cioè gli *aspetti di una cultura che servono a giustificare e legittimare la pace diretta e la pace strutturale*. Se in una cultura si trovano molti e diversi aspetti di questo tipo, possiamo definirla una “cultura della pace».<sup>44</sup>

Consapevoli della nostra ricerca sulla risposta di Don Bosco alla pace in situazioni di conflitto nella prima parte, e delle percezioni dei partecipanti sulle sue caratteristiche di pace nella seconda parte, ci sforziamo di identificare cinque dimensioni per uno studio bibliografico approfondito della sua cultura olistica della pace in *circostanze normali* (rispetto alle situazioni di conflitto). Si tratta delle dimensioni “personali”, “sociali”, “politiche”, “comunicative” e “trascendentali” (o “fondative”), che poi insieme si ramificano in dodici capitoli essenziali per la costruzione di una cultura di pace. I sottotemi all’interno di ogni capitolo sono elaborati in almeno cinque segmenti. Il quadro scheletrico (Tabella 2) mostra l’orientamento del viaggio che il lettore si appresta a compiere.

<https://aspe.hhs.gov/reports/positive-youth-development-united-states-research-findings-evaluations-positive-youth-development-0> (visitato il 28 febbraio 2023).

<sup>43</sup> *Il Secolo* in *BM.*, vol. 18, 1886, p. 163.

<sup>44</sup> GALTUNG J., *Cultural Violence*, in *Journal of Peace Research*, vol. 27/3, 1990, p. 291.

TABELLA 2. QUADRO CULTURALE DELLA PACE DI DON BOSCO		
DIMENSIONI	CAPITOLI	SEGMENTI
A) PERSONALE		
	10. Gentilezza	a. b. c. d. e.... etc.
	11. Verità	a. b. c. d. e.... etc.
	12. Distacco	a. b. c. d. e.... etc.
B) SOCIALE		
	13. Centrato sulle persone	a. b. c. d. e.... etc.
	14. La questione sociale	a. b. c. d. e.... etc.
C) POLITICA		
	15. Cittadinanza	a. b. c. d. e.... etc.
	16. L'arcivescovo	a. b. c. d. e.... etc.
D) COMUNICAZIONALE		
	17. Educazione	a. b. c. d. e.... etc.
	18. Scrittura di lettere	a. b. c. d. e.... etc.
	19. Mass media	a. b. c. d. e.... etc.
E) TRASCENDENTALE		
	20. Coscienza	a. b. c. d. e.... etc.
	21. Fede	a. b. c. d. e.... etc.

Ogni capitolo è aperto da un'introduzione che illustra il contesto storico-sociale generale di ogni argomento, il cui contenuto è una raccolta mista di fonti diverse, tra cui citazioni accuratamente selezionate dagli scritti originali di Don Bosco, aneddoti biografici, testimonianze di testimoni oculari e opinioni informate di storici. Ogni capitolo si conclude con una breve "frase ponte" che fa da collegamento tra i capitoli. Qui di seguito sono presentati alcuni capitoli campione e i titoli dei loro segmenti.<sup>45</sup>

TABELLA 3. CAPITOLI DI ESEMPIO CON SOTTOTITOLI	
<p><b>CAPITOLO 10. GENTILEZZA</b></p> <p>a. Emulare San Francesco di Sales  b. Respirare lo spirito salesiano  c. Promuovere Francesco di Sales  d. Non lasciare che nulla ti disturbi  e. Superare lo snobismo culturale  f. La sfida dell'amore non violento  g. L'educazione nonviolenta</p>	<p><b>CAPITOLO 14. LA QUESTIONE SOCIALE</b></p> <p>a. La risposta di Don Bosco alla questione sociale  b. Risposte a breve termine  c. L'opzione non negoziabile per i giovani poveri  d. Sull'elemosina  e. Il miglior benefattore dei benefattori  f. Il ritorno dei beneficiari  g. Cosa dicono gli storici</p>

<sup>45</sup> Per l'indice dettagliato dei capitoli e dei segmenti vedere *DBPC*, pp. 437-441.

<p><b>CAPITOLO 19. MASSA MEDIA</b></p> <p>a. Libertà di espressione per tutti?</p> <p>b. Autore, redattore, stampatore, editore</p> <p>c. Educazione ai media per una cittadinanza responsabile</p> <p>d. Libri per le scuole e per i cittadini</p> <p>e. <i>Il Bollettino Salesiano</i> come forza di unità</p> <p>f. No al giornalismo politico</p> <p>g. Lezioni di pace sulla comunicazione in crisi</p> <p>h. <i>L'almanacco del gentiluomo</i></p> <p>i. Fai risplendere la tua luce</p>	<p><b>CAPITOLO 21. FEDE</b></p> <p>a. La concezione di Dio di Don Bosco</p> <p>b. Fare la volontà di Dio</p> <p>c. Sull'essere buoni cristiani cattolici</p> <p>d. I sacramenti della gioia</p> <p>e. Il medico dell'anima</p> <p>f. Un carisma misterioso</p>
--	--

Scegliendo un approccio sociologico per questo studio, il lettore avrà notato che gli aspetti personali, sociali, politici e culturali precedono i fondamenti trascendentali. Questa decisione può sembrare una diminuzione dell'aspetto spirituale. Tuttavia, la scelta non è stata presa arbitrariamente. L'attenzione si è concentrata sulla cultura della pace visibile di Don Bosco che, indubbiamente, emanava dalla sua profonda vita interiore – un tema impossibile da esporre nelle pagine del libro e sul quale sono già stati scritti fiumi di parole dagli esperti di spiritualità salesiana.

Inoltre, lanciandomi nella terza parte del libro, sono consapevole che la mia selezione di ogni tema non è né esclusivamente storica né esaustivamente culturale, come tutte le opere culturali che spesso sono (rap)presentazioni della realtà. Il mio obiettivo è stato quello di cogliere l'unicità della cultura della pace di Don Bosco basandomi su temi che risuonano con la teoria di fondo della scuola di pace di Galtung e con il suo principio – che ho osato modificare per il nostro scopo: le persone di pace devono essere messe alla prova su come si comportano in tempi di conflitto e *anche in tempi di routine*.

## Conclusioni: verso una cultura salesiana della pace

Cercando nelle Costituzioni salesiane le prove per sostenere la scelta di uno studio su Don Bosco e la pace, mi sono imbattuto in tre articoli significativi<sup>46</sup> di cui, per mancanza di spazio, ne citerò solo uno. L'articolo 33 riconosce che Don Bosco: «[...] vedeva chiaramente le implicazioni sociali della sua opera», ed è per questo che siamo chiamati a: «lavorare in aree economicamente depresse e per la gioventù povera». Così facendo, ci impegniamo nella: «[...] testimonianza e nell'impegno della Chiesa per la giustizia e la pace». L'articolo prosegue: «[...] rifiutiamo tutto ciò che incoraggia la privazione, l'ingiustizia e la violenza. Col-

<sup>46</sup> *Constitutions of the Society of St Francis de Sales*, Articoli 33, 73 e 65. Cfr. DBPC, p. 374.

laboriamo con tutti coloro che cercano di costruire una società più degna della dignità [umana]». <sup>47</sup>

Senza dubbio, anche senza usare l'etichetta "pace", noi salesiani abbiamo raccolto la sfida di essere pacifici, condividendo ciò che le nostre Costituzioni richiedono, sia individualmente che come comunità. Tutta la nostra rete globale di educazione e sviluppo giovanile per i poveri è il frutto di quasi centocinquanta anni di "costruzione della pace". L'Appendice II del libro cita la selezione di iniziative che rispondono alle esigenze attuali a livello globale, regionale o locale e che possono essere considerate "buone pratiche" per creare o migliorare una vera cultura salesiana della pace.

Tuttavia, non è il momento di sedersi sugli allori; occorre fare molto di più per consolidare la nostra rilevanza in un pianeta pieno di conflitti. Indico quindi cinque competenze essenziali che ci aiuterebbero ad affrontare la sfida di migliorare la nostra cultura salesiana della pace sulle orme di Don Bosco. Esse sono: dire "no" a una mentalità educativa repressiva; lavorare per rendere le scuole libere dal bullismo; imparare le tecniche di base della comunicazione nonviolenta e dell'empatia; educare alla pace; praticare l'equità in tutti i nostri servizi.

La costruzione di una cultura della pace in un mondo "smart", che spesso scopre nuovi e subdoli modi di fare la guerra, non può mai essere statica, approssimativa o superflua. Il nostro compito è quello di seminare con umiltà e assiduità semi di pace nella speranza di coltivare una schiera di volontari alla maniera salesiana di Don Bosco e, mi permetto di aggiungere, nello stile unico di Gandhi, affinché: «[...] in modo gentile possiamo scuotere il mondo». <sup>48</sup>

<sup>47</sup> *Constitutions...*, Art. 33.

<sup>48</sup> È difficile rintracciare la fonte esatta di questo detto popolare del Mahatma Gandhi. Tuttavia, è in linea con la sua convinzione: «Sostengo che gli atti non violenti esercitano una pressione molto più efficace degli atti violenti, perché tale pressione proviene dalla buona volontà e dalla gentilezza». *Collected Works of Mahatma Gandhi*, vol. 25, p. 473.